Con la collaborazione dei Musei Civici Veneziani - Biblioteca del Museo Correr

© 2004 REGIONE del VENETO
Giunta Regionale

Assessorato alle Politiche per la Cultura, l'Identità Veneta e l'Istruzione
Segreteria regionale Cultura e Istruzione

Direzione regionale Cultura
Servizio Editoria, Beni librari e archivistici e Musei
Ufficio Cooperazione bibliotecaria

Ideazione e progettazione: Lorena Dal Poz e Barbara Vanin

Testi: Barbara Vanin, Anna Cappello, Lorena Dal Poz, Elena Boaga

Idea grafica e illustrazioni: © Donatella Besa (d.besa@libero.it)

Giochi: Antonella Gasparotti e Anna Cappello

Redazione: Barbara Vanin e Antonella Gasparotti

Coordinamento e realizzazione del progetto: Giulio Negretto, Lorena Dal Poz, Romano Tonin

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma
senza l'autorizzazione scritta degli autori dei testi.
Non sono ammesse riproduzioni totali o parziali dei disegni
senza autorizzazione dell'autrice.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Barbara Vanin Anna Cappello Lorena Dal Poz Elena Boaga

VENDRAGHINO ALLA SCOPERTA DEI MANOSCRITTI

Illustrazioni di Donatella Besa

PROGETTO REGIONALE MANOSCRITTI DEL VENETO

Presentazione

Dal 2002 la Regione Veneto ha avviato un progetto di catalogazione del proprio ricchissimo patrimonio manoscritto, che spazia dai codici medievali fino ad autografi di importanti personalità della cultura del Novecento. Consapevoli che si tratti di un'iniziativa importante per un pieno recupero storico della cultura e identità veneta, abbiamo voluto metterne a parte non solo la comunità degli studiosi, ma anche un pubblico più vasto che includa gli interlocutori tra tutti più esigenti, i bambini.

Si è cercato innanzitutto di trasmettere loro il desiderio di andare in biblioteca, luogo di conservazione di tanti materiali preziosi e quindi luogo di memoria e apprendimento, ma anche laboratorio di novità, gioco e divertimento, come suggeriscono le attività di promozione alla lettura e animazione che proliferano nel nostro territorio e potranno contribuire col tempo a rinnovare nell'immaginario collettivo l'idea tradizionale di biblioteca.

Tra tutti i materiali librari i manoscritti sono certamente i più ricchi di suggestioni e quelli che, continuando ininterrottamente fino a noi, hanno un riscontro diretto nell'esperienza quotidiana dei bambini: manoscritti sono i loro diari, i quaderni, gli appunti e le lettere, simili talvolta a quelli di bambini e ragazzi di tanti anni fa e che, ormai rari, sono per noi oggetto di catalogazione e studio.

Proprio questa continuità abbiamo voluto sottolineare nel libro, che prova a suggerire al bambino come anche i codici medievali, manufatti lontani e apparentemente difficili da interpretare, possano stimolare una relazione più consapevole e attenta con i propri libri e "manoscritti" e offrire l'occasione di imparare giocando.

La pubblicazione di questo libro, pensato e realizzato dall'ufficio regionale insieme ad alcuni bibliotecari del territorio, è solo una delle iniziative della Regione Veneto nel campo della didattica del libro, attività strategica anche per un pieno esercizio dei propri compiti istituzionale di tutela del patrimonio librario antico, intesa come educazione preventiva ad una adeguata conoscenza e ad un corretto uso dei materiali più preziosi.

Nell'ambito dei corsi di aggiornamento per i bibliotecari veneti vengono infatti proposti quest'anno dei laboratori di storia del libro, dal manoscritto fino al fumetto, che i partecipanti potranno riproporre nella propria biblioteca.

Il progetto avviato quest'anno con l'IRRE, l'Istituto Regionale per la Ricerca educativa, si propone invece, attraverso la proposta agli insegnanti veneti di alcuni incontri in significative biblioteche regionali di diversa tipologia, di avviare una proficua collaborazione tra il mondo delle biblioteche e quello della scuola per integrarne le enormi potenzialità, ancora non pienamente attuate.

L'attività didattica regionale infatti non è indirizzata solo ai bambini, ma propone iniziative rivolte anche agli adulti, per offrire ad un pubblico il più vasto possibile strumenti per accedere allo straordinario patrimonio bibliografico del nostro territorio, collaborando con le biblioteche e gli animatori per elaborare modi efficaci e divertenti per attuare questo ambizioso obiettivo.

Belluno
Treviso
Vicenza
Venezia
Padova
Verona
Rovigo

© Donatella Besa

PERSONAGGI

Vendraghino

nonno Vendragone

Dragaria
la bibliotecaria

Museo della
Stampa
Draghettino

Questa mattina Vendraghino non vuole fare tardi a scuola,
è il gran giorno della visita al *Draghettino*,
la sede centrale del giornale della città di Draghezia.

In classe la maestra Dragonilla ha spiegato come si fabbricano i libri e ora, finalmente, Vendraghino l'avrebbe visto con i suoi occhi.

La visita è molto interessante: Vendraghino e i suoi compagni guardano ammirati il funzionamento delle macchine moderne che stampano a gran velocità le pagine del giornale.

Poi fanno visita al *Museo della stampa*, dove sono esposti gli antichissimi macchinari usati per stampare i libri tanti secoli fa.

Vendraghino ora sa che ad inventare la stampa fu il tedesco Gutenberg, poco prima che Cristoforo Colombo scoprisse l'America.

Gutenberg costruì delle letterine di metallo che, messe una accanto all'altra a comporre delle parole, potevano formare un'intera pagina.

Capisce che se la pagina di metallo viene cosparsa di inchiostro e impressa con l'aiuto di un **torchio** su di un foglio di carta, si ottiene una pagina stampata.

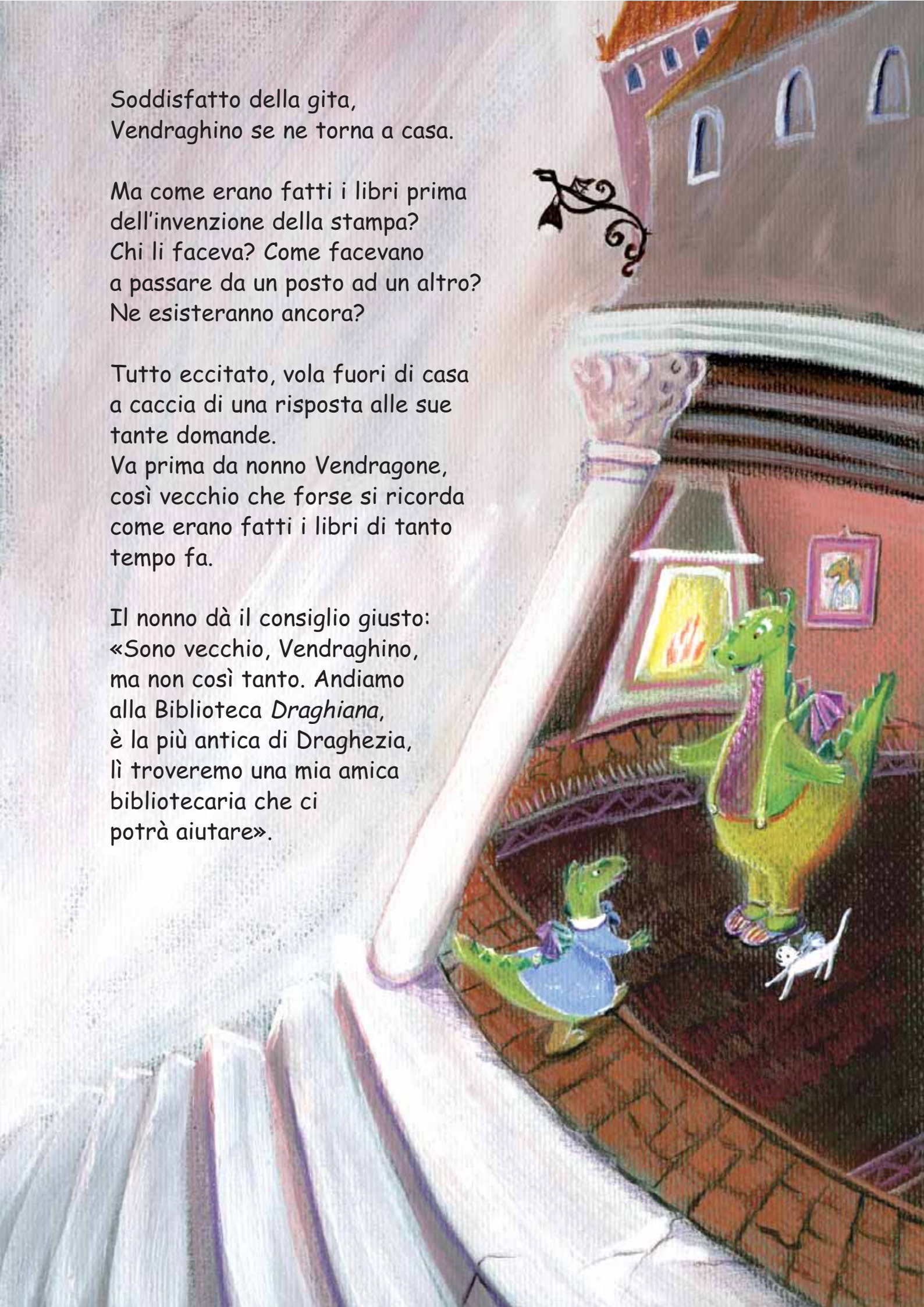
Le pagine stampate, cucite e incollate insieme, formeranno un libro.

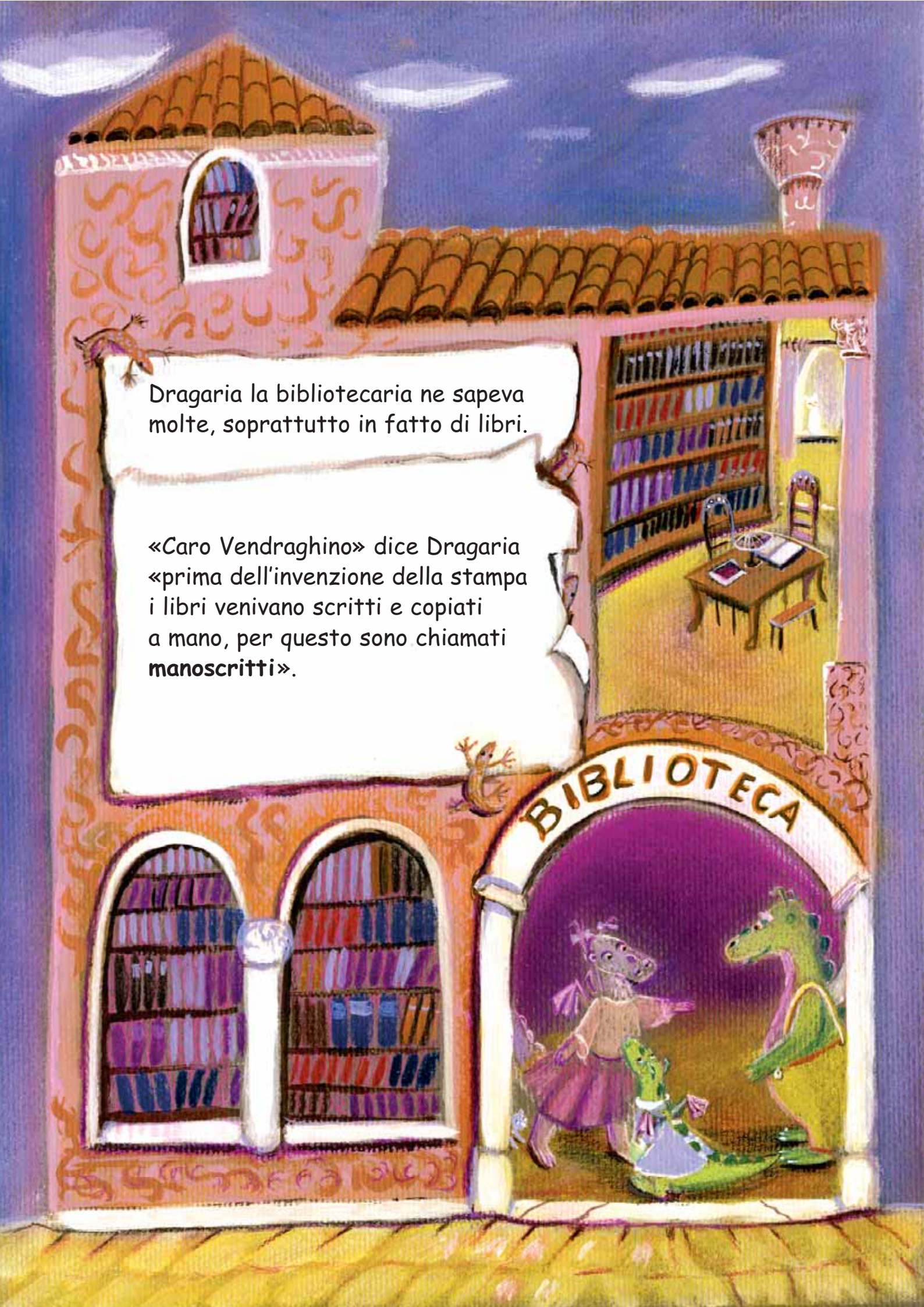
Soddisfatto della gita,
Vendraghino se ne torna a casa.

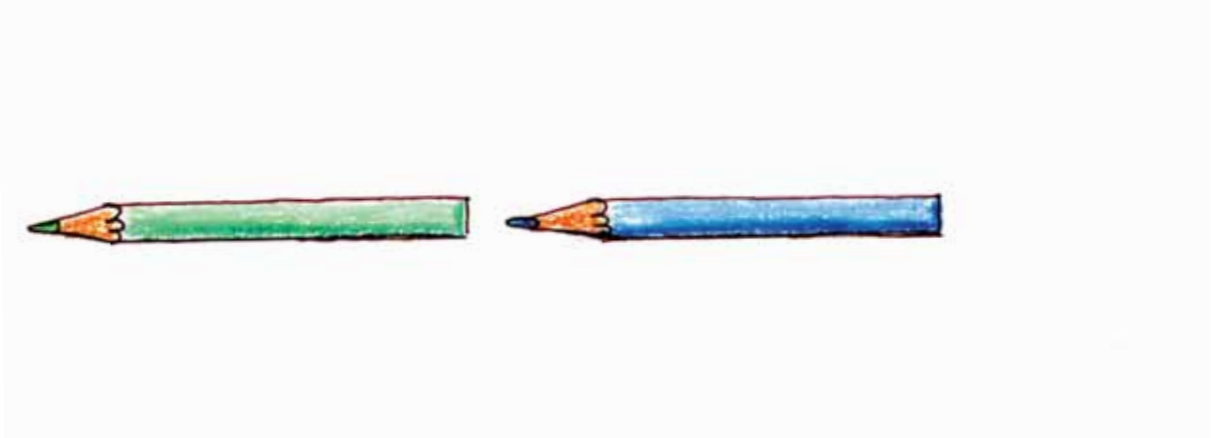
Ma come erano fatti i libri prima
dell'invenzione della stampa?
Chi li faceva? Come facevano
a passare da un posto ad un altro?
Ne esisteranno ancora?

Tutto eccitato, vola fuori di casa
a caccia di una risposta alle sue
tante domande.
Va prima da nonno Vendragone,
così vecchio che forse si ricorda
come erano fatti i libri di tanto
tempo fa.

Il nonno dà il consiglio giusto:
«Sono vecchio, Vendraghino,
ma non così tanto. Andiamo
alla Biblioteca *Draghiana*,
è la più antica di Draghezia,
lì troveremo una mia amica
bibliotecaria che ci
potrà aiutare».




Dragaria la bibliotecaria ne sapeva molte, soprattutto in fatto di libri.
«Caro Vendraghino» dice Dragaria «prima dell'invenzione della stampa i libri venivano scritti e copiati a mano, per questo sono chiamati **manoscritti**».
BIBLIOTECA



«Un tempo i libri avevano anche una forma diversa»,
«Davvero?!» esclama Vendraghino stupito.

La bibliotecaria è felice di aver incontrato un draghetto così interessato ai libri: «Seguimi Vendraghino, ti farò vedere dove sono conservati i libri più vecchi di tutta Draghezia!».

I nostri tre amici si ritrovano nel **deposito** della biblioteca, fra alti scaffali traboccanti di libri antichi.

Dragaria afferra uno strano oggetto e lo mostra orgogliosa a Vendraghino: «Ecco, questo è un **rotolo di papiro**: veniva usato tanto tempo fa al posto dei libri».

«Ma cos'è il papiro?» esclama affascinato il piccolo drago. «È una pianta che vive vicino all'acqua nei paesi caldi. In Egitto ad esempio, al tempo dei Faraoni, veniva coltivato in grande quantità per fabbricare fogli per scrivere.

Le piante di papiro venivano tagliate in tante striscioline sottili e messe una accanto all'altra, prima in orizzontale, poi in verticale. L'acqua e una sostanza collosa in esse contenuta saldavano insieme queste striscioline, che diventavano un foglio. Tanti fogli incollati uno dietro l'altro formavano lunghe strisce che, avvolte attorno ad un bastoncino, formavano un rotolo».

«Forte!» esclama Vendraghino, «Ma non era un po' scomodo leggere i rotoli?». «Certo» risponde Dragaria «ed erano anche molto fragili, per questo gli antichi draghi egiziani li proteggevano mettendoli in contenitori cilindrici. Nonostante questo, molti sono andati distrutti per sempre e solo pochi sono arrivati fino ai nostri giorni!».

Dragaria prende dallo scaffale un altro rotolo:
«Guardate, questo è diverso, è fatto di **pergamena**.
Sulla scoperta della pergamena si narra una leggenda curiosa.

Re Tolomeo d'Egitto era preoccupato che la biblioteca della città di Pergamo potesse diventare più importante della sua, allora decise di non vendergli più papiro per scrivere. Ma gli abitanti di Pergamo non si persero d'animo e scrissero i loro rotoli su un materiale diverso, ottenuto dalla pelle degli animali. Fu chiamato pergamena dal nome della loro città.

La pergamena si rivelò anche migliore del papiro: era più resistente, flessibile e ci si poteva scrivere su due lati».

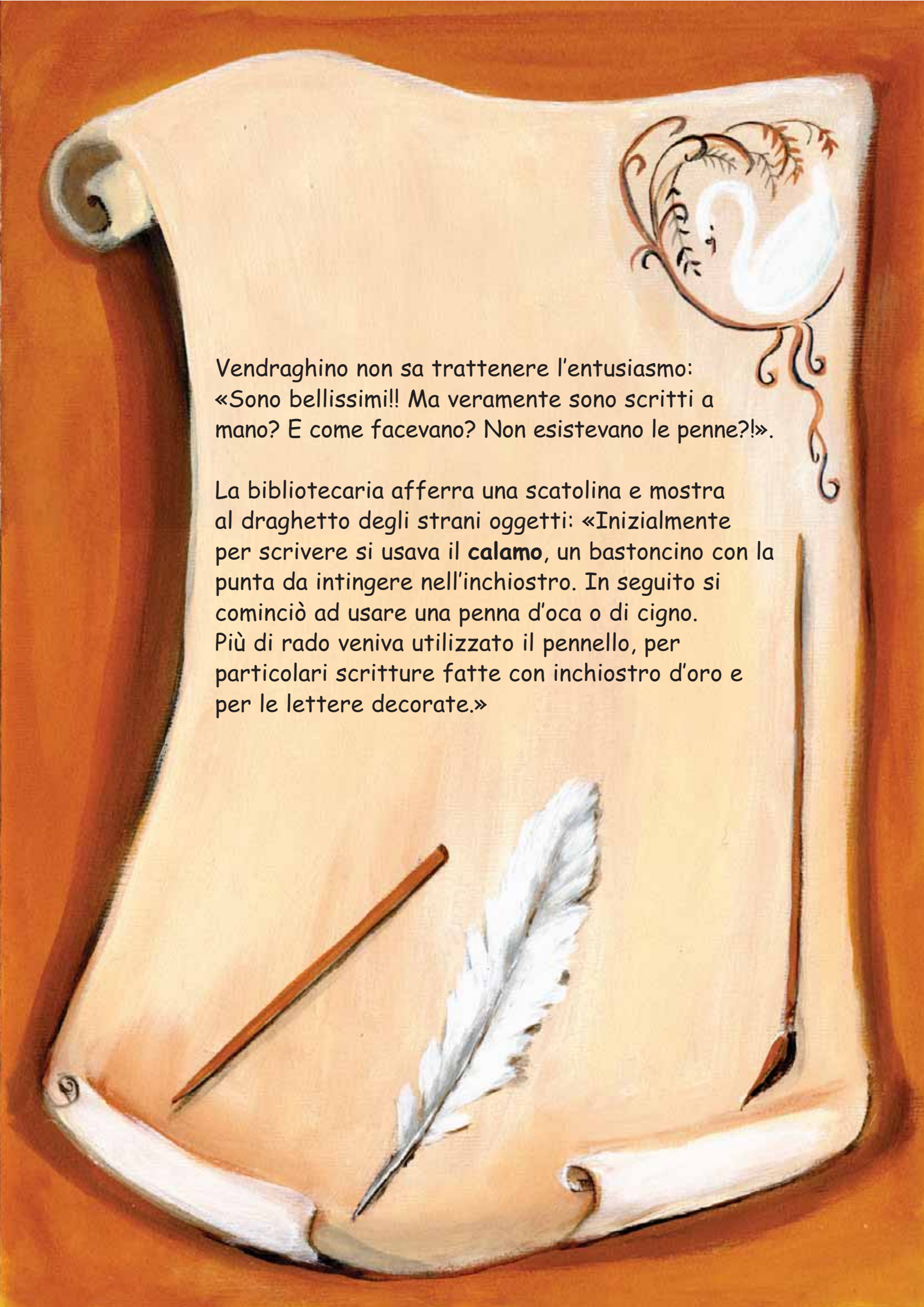
Vendraghino è sempre più curioso:
«E con cosa la facevano questa pergamena?».
«Con pelli di animali come capre, pecore, maiali e mucche. Le pelli venivano immerse a lungo in sostanze particolari per eliminare tutti i peli. Venivano poi fatte asciugare su dei telai ed infine lisciate con la **pietra pomice**!».

Vendraghino ha mille domande da fare: «E usavano la pergamena arrotolandola come il papiro?». «All'inizio sì, ma poi i nostri antenati hanno cominciato ad usare una cosa nuova, il **codice**, che ha la stessa forma dei nostri libri, composto da **fascicoli** di fogli cuciti fra loro. Era più comodo da sfogliare e più resistente del rotolo».

Mentre dice queste cose Dragaria prende da uno scaffale un libro molto vecchio e Vendraghino non può trattenere la meraviglia:

«WOW! È proprio come il mio libro di scuola… solo che ha una copertina molto più grossa e… più bella!». La bibliotecaria mostra al draghetto altri libri, tutti con copertine diverse:

«Vedi Vendraghino, i libri venivano protetti da una copertina, la **legatura,** fatta con tavolette di legno o cartone rivestite di cuoio, pergamena o carta e abbellite con decorazioni e materiali preziosi come perle, oro, argento e avorio.
A volte, venivano messe delle **borchie** metalliche, che servivano per rendere il **manoscritto** più bello e per proteggerlo: i libri costavano tantissimo ed era importante che non si rovinassero facilmente!».



Vendraghino non sa trattenere l'entusiasmo: «Sono bellissimi!! Ma veramente sono scritti a mano? E come facevano? Non esistevano le penne?!».

La bibliotecaria afferra una scatolina e mostra al draghetto degli strani oggetti: «Inizialmente per scrivere si usava il **calamo**, un bastoncino con la punta da intingere nell'inchiostro. In seguito si cominciò ad usare una penna d'oca o di cigno. Più di rado veniva utilizzato il pennello, per particolari scritture fatte con inchiostro d'oro e per le lettere decorate.»

«Pergamena, papiro…ma cos'altro usavano gli antichi draghi?» chiede Vendraghino.

«Usavano anche la **carta**. Pensa che è nata in Cina oltre 2000 anni fa». Vendraghino esclama: «Questa la conosco! È come quella dei nostri libri!».
Dragaria scuote la testa: «È molto simile, ma non è uguale: la nostra è fatta con la **cellulosa** degli alberi mentre all'inizio veniva prodotta con gli stracci ed era molto più robusta.

Si riducevano gli stracci a una poltiglia che veniva stesa su dei **telai** rettangolari (simili a grandi setacci) e messa ad asciugare sotto una pressa, assumendo la forma di un foglio. I telai erano formati da tanti fili metallici, uno di questi spesso formava un disegno che si può vedere solo mettendo il foglio di carta in controluce: questo disegno è la **filigrana**, ed è il marchio di fabbrica della **cartiera**».

Vendraghino è contento di scoprire tutte queste cose nuove: in Europa la carta cominciò ad essere usata solo nel XIII secolo ed ebbe molta fortuna soprattutto per l'invenzione della **stampa** che aumentò la produzione dei libri. La carta era meno costosa e più facile da fabbricare.

«Questi libri scritti a mano sono proprio belli, somigliano un po' ai nostri quaderni» dice Vendraghino «ma noi ci facciamo anche i disegni!».

Dragaria sorride e senza parlare apre un vecchio armadio nero con rinforzi di ferro e una grossa serratura chiusa da un lucchetto, spiegando che è un forziere, una specie di cassaforte. Qui vengono conservati i libri più preziosi, spiega, quelli illustrati.

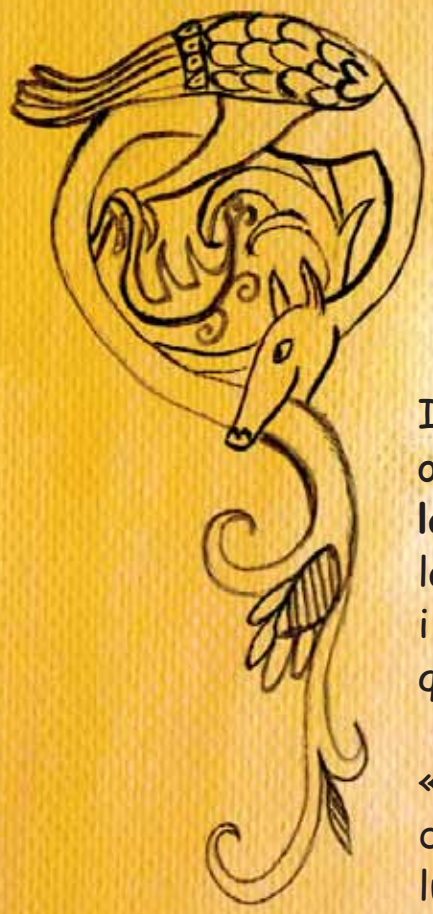
«Quanti colori, come brillano!» esclama Vendraghino sfogliando le pagine. «Non sono solo disegni» racconta Dragaria «sono stati artisti di tanti secoli fa a farli, spesso erano dei monaci, e impiegavano molti giorni a completare una **miniatura**...».

Sì, le decorazioni sui manoscritti si chiamano miniature, perché il colore che i **miniatori** usavano di più era un rosso chiamato *minio*, che serviva anche per scrivere le lettere maiuscole con cui iniziavano le parti più importanti del testo o per sottolineare quelle cui si doveva prestare maggiore attenzione, proprio come si fa oggi con gli evidenziatori fluorescenti.

I miniatori usavano anche molti altri colori, che di solito facevano da sé», «E come?» chiede Vendraghino. «Il verde si poteva ottenere dal succo dell'erba ruta, quella che nonno Vendragone usa per dare un buon aroma alla sua grappa, oppure spremendo gli iris, quei fiori che nonna Vendragona coltiva in giardino.

Il giallo si faceva con la polvere di un altro fiore, lo zafferano, proprio lo zafferano con cui prepariamo il risotto alla vendraghese».

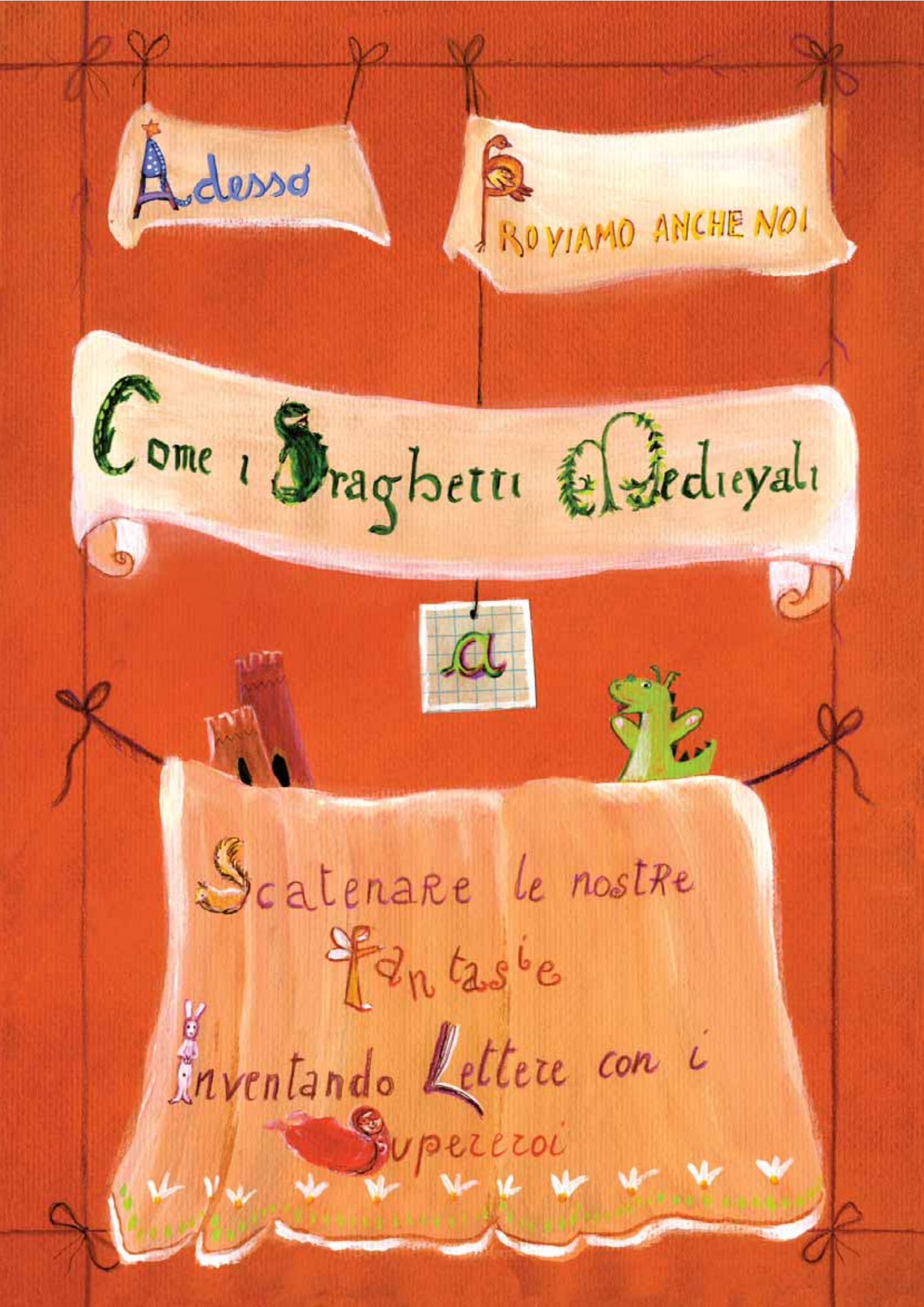
«E il bianco? Come si faceva?». Dragaria compiaciuta continua la sua spiegazione: «Il bianco si poteva ricavare in tanti modi, per esempio polverizzando dei gusci d'uova, corna di animali o il marmo, così come il colore nero, che si realizzava facilmente carbonizzando noccioli di ciliegie, albicocche o altra frutta o raccogliendo in una bacinella il fumo di una candela.



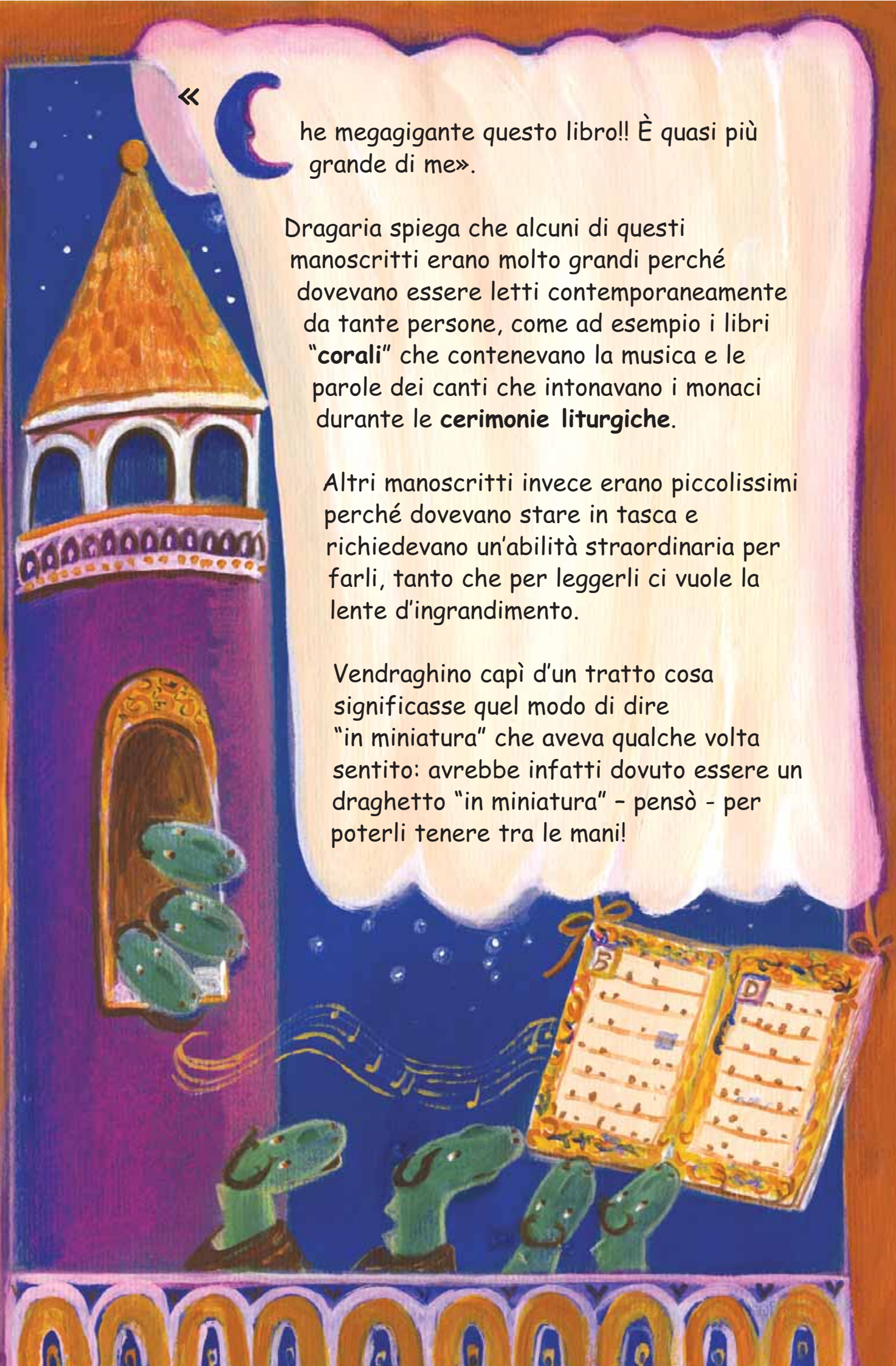
Il colore più prezioso di tutti era però il blu oltremarino, ricavato da una pietra chiamata **lapislazzuli** che si trova solo in Asia, lungo la "via della seta", la via che percorrevano i mercanti per arrivare fino in Cina e comprare questo prezioso tessuto».

«Ma questo sembra oro!?!» grida Vendraghino di fronte a una bellissima C maiuscola tutta luccicante. «Lo è, Vendraghino, anche l'oro era usato e certo era molto prezioso, soprattutto quello ricavato battendo delle monete fino a ridurle in sottilissime "**foglie d'oro**" che venivano applicate alla miniatura con la colla».

«Perché ci sono questi strani animaletti che sembrano quasi mangiare le lettere?» chiede lo sbalordito Vendraghino. «Hai ragione, sono davvero strani» risponde Dragaria «magari hanno la testa di un cane, le ali di un drago, il corpo di un leone… probabilmente i miniatori si divertivano molto a trovare sempre nuove combinazioni, ci potresti provare anche tu».


Adesso
PROVIAMO ANCHE NOI
Come i Draghetti Medievali
a
Scatenare le nostre
fantasie
inventando Lettere con i
supereroi

Zucche di Halloween con gli occhiali
Gnomi
Elfi
Stregonerie
e tutto quanto ci viene in mente per realizzare
Attacchi d'arte
urgentemente



«Che megagigante questo libro!! È quasi più grande di me».

Dragaria spiega che alcuni di questi manoscritti erano molto grandi perché dovevano essere letti contemporaneamente da tante persone, come ad esempio i libri "**corali**" che contenevano la musica e le parole dei canti che intonavano i monaci durante le **cerimonie liturgiche**.

Altri manoscritti invece erano piccolissimi perché dovevano stare in tasca e richiedevano un'abilità straordinaria per farli, tanto che per leggerli ci vuole la lente d'ingrandimento.

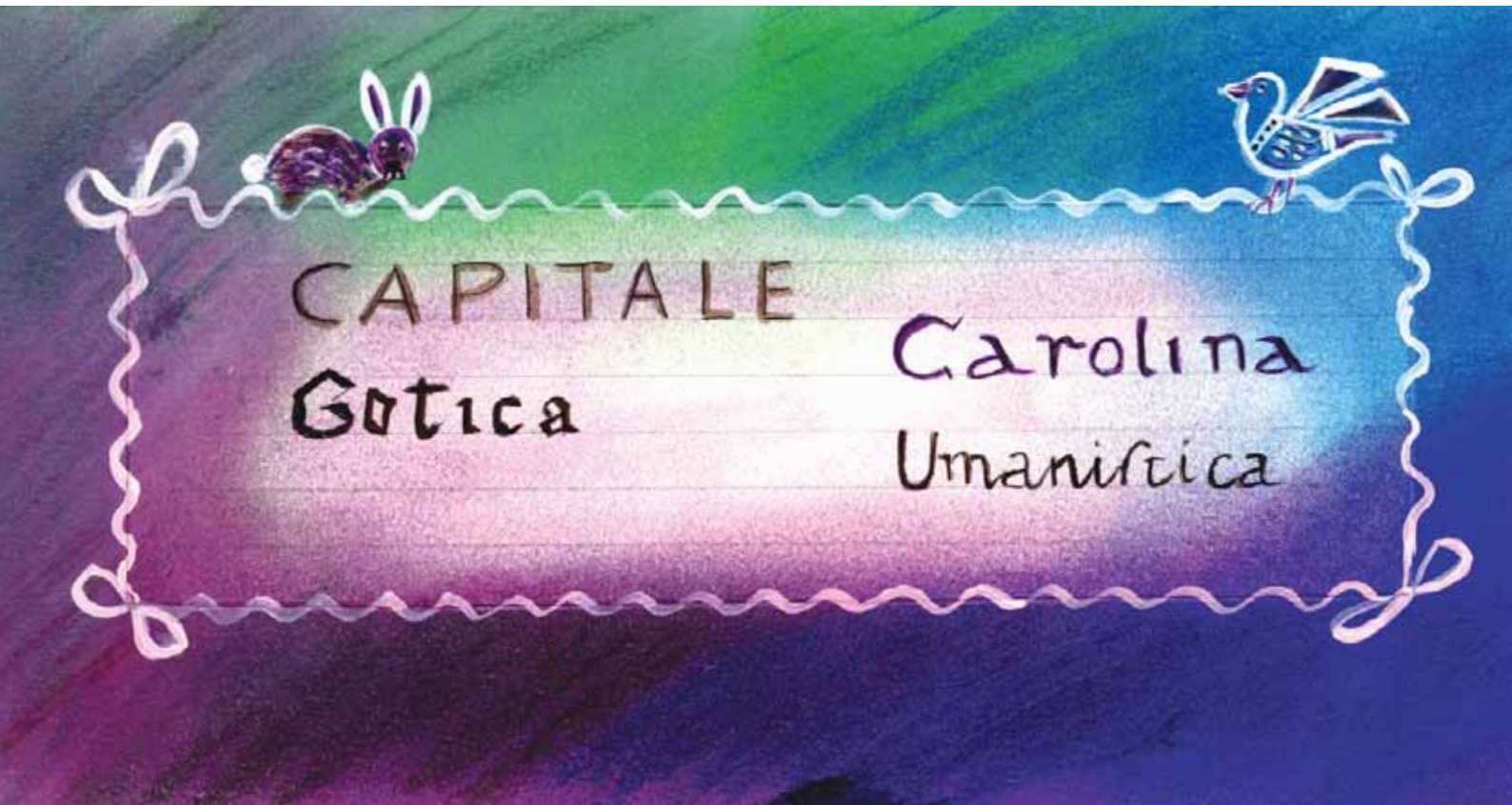
Vendraghino capì d'un tratto cosa significasse quel modo di dire "in miniatura" che aveva qualche volta sentito: avrebbe infatti dovuto essere un draghetto "in miniatura" – pensò - per poterli tenere tra le mani!

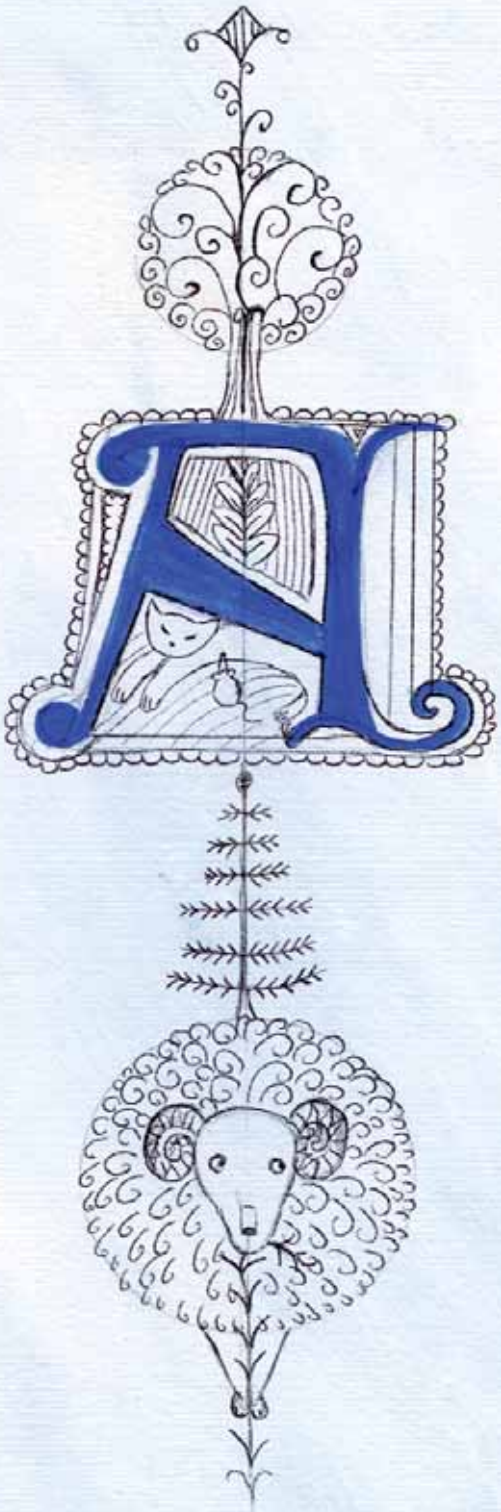
«Che meraviglia! Che belle lettere! *Est nostr*… Ma, che fatica, non riesco a leggere quello che c'è scritto». «È comprensibile, Vendraghino, le scritture che vedi sono antiche e non tutte si possono leggere con facilità. Nel corso dei secoli anche la scrittura ha vissuto la sua storia: si scriveva in modo diverso a seconda dell'epoca, dei luoghi e dei gusti delle varie generazioni di draghi».

Dragaria iniziò a tirar giù dagli scaffali un manoscritto dopo l'altro per far vedere ai suoi amici le diverse scritture.

«Guarda Vendraghino, e tu nonno Vendragone avvicinati! Questa è una lettera **capitale** usata al tempo degli antichi romani, noi la usiamo ancora adesso quando scriviamo in stampatello, quella è una scrittura **carolina** nata alla corte di Carlo Magno.
Guarda come è appuntita la **gotica** del 1300, quella più rotonda è invece una scrittura **umanistica** del 1400.

Dall'esame delle scritture possiamo arrivare a scoprire dove e quando è stato fatto un manoscritto. La scienza che studia le scritture antiche è la **paleografia**».





nche Vendraghino vorrebbe conoscere e comprendere i manoscritti come Dragaria la bibliotecaria.

«Per conoscere i manoscritti è importante, oltre alla paleografia, anche la **codicologia** che è la scienza che studia come venivano fatti i codici.

Ma non solo: i manoscritti venivano prodotti per contenere un testo, una storia. Caro Vendraghino, secondo te oggi l'autore di una storia che vive in Australia come può riuscire a farti leggere ciò che ha scritto?».

Vendraghino questa volta non è impreparato: proprio ieri è stato con la scuola in gita alla fabbrica dei libri e può spiegare a Dragaria come gli **editori** stampano un testo in molte **copie** e lo **distribuiscono** in tutto il mondo.

a allora caro Vendraghino, quando ancora non esistevano le macchine per stampare come si diffondevano i testi?».

Vendraghino restò un po' perplesso ma poi … «Non dirmi che li copiavano e ricopiavano tutti a mano, spero proprio di no!»

Era proprio così: un testo circolava attraverso le copie manoscritte che venivano fatte del **manoscritto originale,** quello scritto dall'autore o dettato dall'autore secondo la sua **volontà**. «Una volta, se una storia o qualsiasi testo piaceva» prosegue Dragaria «si poteva sempre copiarla a mano o farla copiare da persone che di mestiere facevano i **copisti.**

Per esempio, nel Medioevo, soprattutto i monaci draghi, nella pace dei **monasteri**, copiavano instancabilmente le opere religiose e degli autori della Grecia antica e di Roma in un luogo apposito chiamato **scriptorium**. Lo scriptorium era di solito vicino alla biblioteca ed era la stanza a sud, la più luminosa...

Copiare un manoscritto è un lavoro faticoso: stanca gli occhi, incurva la schiena, indolenzisce la mano e il corpo. Pensate: copiare, copiare, copiare tutto il giorno, facendo attenzione a non fare errori e a non distrarsi».

«È vero», disse tra sé e sé Vendraghino. Una volta aveva copiato gli appunti di storia di Drasecchiona facendo qualche errore di copiatura, figuriamoci se avesse dovuto copiare un testo lungo lungo!

«Vedi Vendraghino, è importante comprendere che prima dell'invenzione della stampa i testi circolavano in libri scritti a mano, che venivano copiati e ricopiati per secoli.

Ma non solo, nella maggior parte dei casi i manoscritti originali, soprattutto degli autori antichi, sono andati perduti per sempre, ma i loro testi si sono tramandati attraverso le copie delle copie dell'originale.

Ma con quanti errori rispetto al vero testo scritto dall'autore, magari scritto molti secoli prima!».

Vendraghino e Vendragone hanno la faccia un po' stranita.
«Ma allora, quando leggo un libro con una storia scritta tanti secoli fa, cosa leggo? Ciò che ha scritto il suo autore o un testo pieno di errori fatti dai copisti? Questa è proprio bella!» sbuffa il nonno.

«È qui che entra in gioco "l'eroe" della scrittura, un investigatore che, inseguendo all'indietro gli indizi, che sono gli errori di copiatura, risale su su fino al testo che più si avvicina a quello scritto dal suo autore, senza errori. Questo eroe si chiama **filologo,** colui che ama la parola».

«Fighissimissimo! Mi sento come Indraga Jones alla scoperta dei testi nei manoscritti perduti, da grande farò il filologo».

«Bravo Vendraghino, da grande farai il filologo e amerai i manoscritti. Mi raccomando, sono vecchi, delicati e richiedono molta cura. Aiuterai noi bibliotecari a conservarli bene?».

<<

erto, ma cosa vuol dire **conservare**?» chiede Vendraghino.

«Conservare un manoscritto significa compiere tutto ciò che permetterà alle generazioni future, i figli dei nostri figli, di poter vedere il manoscritto come lo vediamo noi oggi.

Un manoscritto è composto da materiali che vengono dalla natura, quindi è "vivo" e invecchia, come noi.
Per conservarlo bene dobbiamo preoccuparci anche di dove viene conservato, un po' quello che facciamo anche per noi: vivere in un ambiente pulito, mangiare cose sane, usare prodotti per invecchiare più lentamente, stare in posizioni corrette.

La casa dei libri non deve essere né troppo secca né troppo umida, né troppo calda né troppo fredda, né troppo illuminata.

Se è troppo secco, la carta rischierà di sbriciolarsi e la pergamena si arriccerà. Se è troppo umido, gli insetti e le muffe si moltiplicheranno. Se c'è troppa luce i libri si abbronzeranno, la carta ingiallirà e la pergamena e le copertine scoloriranno.

Purtroppo, molti danni provengono dagli stessi draghi lettori.

Il modo di maneggiare i libri può essere sbagliato: per esempio non dobbiamo mai sfogliare un libro con le zampette sporche, o aprirlo troppo sforzando la copertina, sarebbe come per noi fare la "spaccata" senza allenamento!

Per leggere un manoscritto i bravi bibliotecari vi daranno un **leggìo** su cui appoggiarlo, inoltre si dovrebbero usare guanti di cotone per poterli consultare!
Vedi poi di non fare lo sciocco sputando fuoco, perché la carta brucerebbe velocissimamente!».

Vendraghino comprende che una buona conservazione spetta ai bibliotecari, ma è il lettore che deve maneggiare con cura un oggetto così raro e prezioso com'è il manoscritto, per far sì che viva a lungo e trasmetta anche alle generazioni future le tante conoscenze sul nostro passato.

«Nonno» dice Vendraghino una volta tornati a casa «Abbiamo imparato molte cose oggi, devo portare anche i miei compagni in biblioteca». «Certo, piccolo drago, oggi i libri hanno trovato un nuovo amico».

Vendraghino capisce che anche i suoi libri e quaderni, seppure non così preziosi, meritano di non essere strappati, stropicciati o scarabocchiati, perché per lui ora sono diventati importanti e forse un giorno potrebbero diventare esempi di come leggevano e scrivevano i draghetti scolari a Draghezia nell'anno buemila e gatto.

Questo libro è stato letto da...

Gioca con Vendraghino

Nel riquadro sotto sono nascoste le parole elencate.
Puoi trovarle unendo le lettere sia orizzontalmente che verticalmente, partendo da destra, da sinistra, dall'alto o dal basso. Cancellale e scoprirai cosa vuole fare Vendraghino da grande: _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

M	I	N	I	A	T	U	R	A	T	R	A	C	F
A	I	C	A	N	O	M	O	R	O	I	C	L	O
N	E	R	R	O	R	I	S	X	E	D	O	C	G
O	G	A	R	D	C	F	S	O	R	E	N	I	L
S	E	G	N	O	H	L	O	T	T	E	S	N	I
C	I	N	E	S	I	R	O	T	I	D	E	O	R
R	O	T	O	L	O	C	O	P	I	A	R	E	O
I	B	I	B	L	I	O	T	E	C	A	V	L	L
T	O	G	O	P	A	L	E	O	G	R	A	F	O
T	B	L	U	S	C	R	I	T	T	U	R	A	C
O	R	I	P	A	P	E	R	G	A	M	E	N	A

BIBLIOTECA
BLU
CARTA
CINESI
CODEX
COLORI
CONSERVARE
COPIARE
DRAGO
EDITORI
ERRORI
FOGLI
INSETTO
MANOSCRITTO
MINIATURA
MONACI
NERO
ORO
PALEOGRAFO
PAPIRO
PERGAMENA
ROSSO
ROTOLO
SCRITTURA
SEGNO
TORCHIO

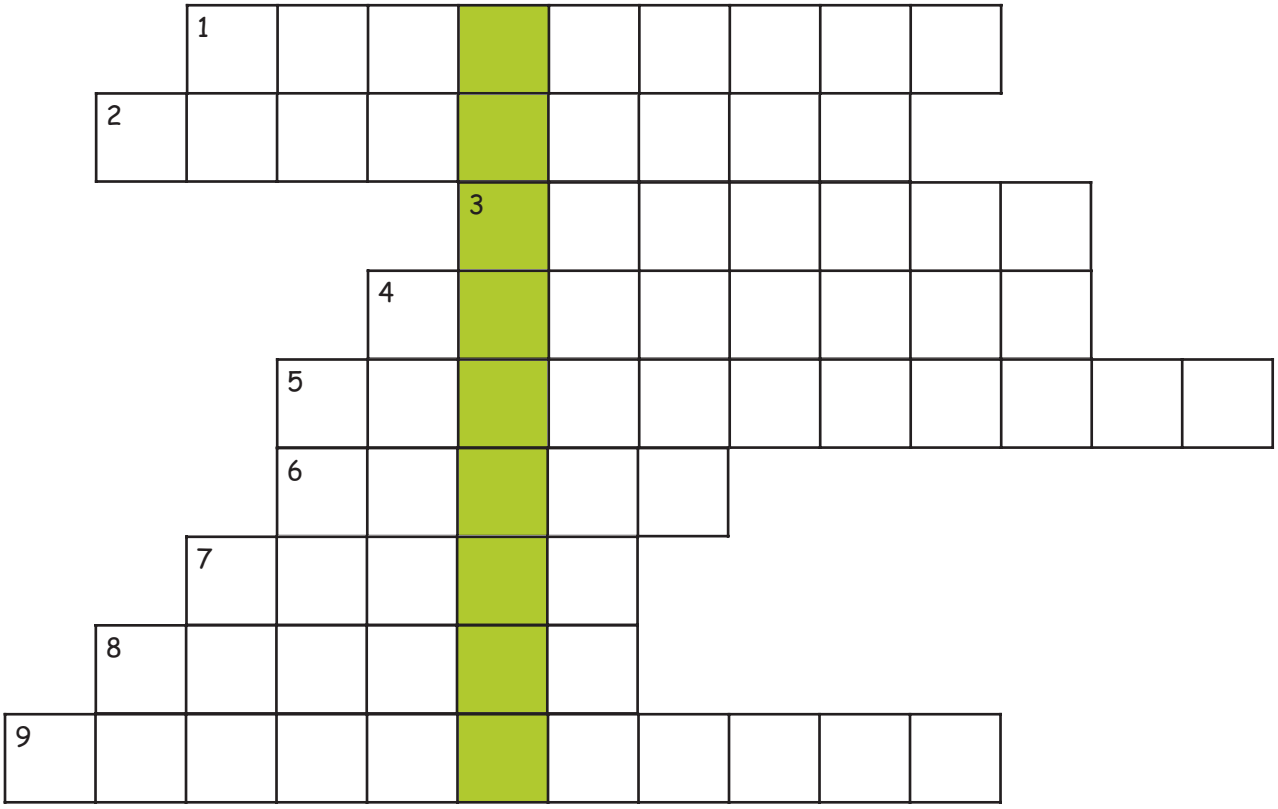
Sciarada

La XXXX serve per toccare,
lo YYYYYYY ci informa e ci aiuta ad imparare,
il XXXXYYYYYYY con le sue illustrazioni si tramanda per generazioni.

Soluzione: _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Casellario

Inserisci nelle nove righe del casellario le parole corrispondenti alle definizioni.
A gioco ultimato, nelle caselle colorate comparirà il nome di un famoso stampatore.



1. Pelle di animale ripulita e trattata sulla quale un tempo si scriveva.
2. Materiale di cui è costituita la carta.
3. La macchina che serviva per stampare.
4. Costituisce la copertina e il dorso di un libro.
5. Testo scritto a mano.
6. Attualmente, insieme di fogli, stampati o manoscritti, cuciti insieme e racchiusi da una copertina.
7. Così veniva chiamato il libro nell'antichità.
8. Pianta originaria dell'Egitto che serviva per costruire fogli per scrivere.
9. Scienza che studia le scritture antiche.

(Soluzioni)

Casellario:
1. pergamena; 2. cellulosa; 3. torchio; 4: legatura; 5. manoscritto; 6. libro; 7. codex; 8. papiro; 9. paleografia.

Sciarada:
La *mano* serve per toccare,
lo *scritto* ci informa e ci aiuta ad imparare,
il *manoscritto*, con le sue illustrazioni, si tramanda per generazioni.

Riquadro:

M	I	N	I	A	T	U	R	A	T	R	A	C	F
A	I	C	A	N	O	M	O	R	O	I	C	L	O
N	E	R	R	O	R	I	S	X	E	D	O	C	G
O	G	A	R	D	C	F	S	O	R	E	N	I	L
S	E	G	N	O	H	L	O	T	T	E	S	N	I
C	I	N	E	S	I	R	O	T	I	D	E	O	R
R	O	T	O	L	O	C	O	P	I	A	R	E	O
I	B	I	B	L	I	O	T	E	C	A	V	L	L
T	O	G	O	P	A	L	E	O	G	R	A	F	O
T	B	L	U	S	C	R	I	T	T	U	R	A	C
O	R	I	P	A	P	E	R	G	A	M	E	N	A

[Soluzione: IL FILOLOGO]

CERTIFICATO DI CITTADINANZA

Il signor/la signora_____
Avendo partecipato alle avventure di Vendraghino
Ha conseguito la cittadinanza onoraria di
DRAGHEZIA, la città dei draghetti lettori

IL SINDACO
Dott. Vendragone de' Vendragonis

Vendragone de' Vendragonis

GLOSSARIO

Borchie: elementi metallici posti sulla coperta dei libri antichi, aventi sia la funzione di decorare il libro che di proteggerlo dal contatto con superfici ruvide.

Calamo: bastoncino appuntito che veniva usato per scrivere. La sua punta tratteneva l'inchiostro e lo rilasciava sulla pagina.

Carta: supporto su cui si scriveva, inventato in Cina nel II a.C. Inizialmente era ottenuto da una poltiglia di stracci che veniva raccolta con dei telai e messa ad asciugare sotto una pressa.

Cartiere: aziende che producevano la carta.

Cellulosa: (sostanza presente nelle piante che serve da sostegno) saccaride ottenuto dal trattamento chimico e meccanico del legno.

Codex: forma che assume il libro quando i fogli rettangolari vengono cuciti assieme e protetti da una legatura.

Codicologia: studio dei materiali e delle tecniche con cui venivano "costruiti" i manoscritti.

Collagene: sostanza collosa.

Conservare: custodire con cura in modo che il manoscritto non subisca alterazioni.

Copia: trascrizione fedele di una scrittura originale.

Deposito: parte di una biblioteca in cui sono conservati i libri.

Editore: imprenditore che si occupa della produzione, distribuzione e vendita dei libri.

Explicit: le parole con cui finisce un testo.

Filigrana: marchio di fabbrica della cartiera, visibile in controluce sul foglio di carta e creato da un disegno formato da un filo del telaio.

Incipit: le parole con cui inizia un testo

Legatura: tutti gli elementi che compongono la copertina dei libri antichi.

Leggìo: oggetto di legno che serve per tenere il libro nella posizione ideale per la lettura.

Miniatore: colui che realizzava la decorazione dei manoscritti, con penna e pennello.

Miniatura: decorazione dei manoscritti eseguita con rosso minio e altri colori.

Minio: colore rosso con cui si colorano le lettere iniziali più importanti di un testo.

Manoscritto: qualsiasi testo scritto a mano.

Monastero: casa religiosa dei monaci.

Originale: ciò che è scritto o realizzato direttamente dall'autore.

Paleografia: studio delle scritture antiche.

Pergamena: pelle di agnello, pecora o capra lavorata con una particolare tecnica (per togliere il pelo) e poi usata per scrivere.

Pietra pomice: roccia porosa e leggera usata come abrasivo.

Rotolo di papiro: lunghe strisce di papiro arrotolate attorno a uno (o due) bastoncini.

Scriptorium: luogo del monastero in cui i monaci copiavano e miniavano i manoscritti.

Stampa a caratteri mobili: procedimento inventato da Gutenberg verso il 1454 che permetteva la stampa di testi utilizzando delle lettere metalliche che venivano inchiostrate e pressate sulla pagina.

Telai: contenitori simili a grandi setacci che servivano per raccogliere la pasta che asciugandosi formava i fogli di carta.

Torchio: macchina che serve a comprimere tra due piastre parallele del materiale, in questo caso il foglio di carta. Il torchio utilizzato per stampare deriva dall'adattamento del torchio che veniva impiegato per spremere l'uva e fare il vino.

INDICE

Presentazione p. 5

Vendraghino alla scoperta dei manoscritti p. 11

Giochi p. 40

Glossario p. 46